

Scheda 79

Carcere e giornalismo: binomio possibile?

INTRODUZIONE

Attualmente, sono circa 70 i giornali dal e sul carcere presenti in Italia ma è difficile stabilire una cifra esatta perché alcuni hanno breve durata (per la mancanza di fondi o per la mobilità dei detenuti da un istituto di pena ad un altro), altri sono semplicemente bollettini interni e poco hanno di giornalistico.

I loro titoli sono curiosi e allusivi come *CarteBollate*, *Altre Prospettive*, *Ristretti Orizzonti*, *Altrove*, *Sosta Forzata*, *Comunicare*, *Nonsolochiacchiere*, *Spazio Ristretto*, *Ragazze Fuori*. Ogni giornale si caratterizza per una storia ed una fisionomia particolare ma tutti ospitano notizie e inchieste per dare voce a chi è recluso. Infatti, gli argomenti trattati riguardano la vita dentro e fuori il carcere, il punto di vista è quello di chi il mondo lo vede attraverso le sbarre ma sente il bisogno di esprimere la propria opinione, di dimostrare a se stesso e agli altri che esiste, che pensa, che è in grado di raccontare la realtà in cui è relegato. Spesso, il direttore è un giornalista professionista e, in altri casi, è lo stesso direttore dell'istituto. Lo scopo di ogni giornale che nasce all'interno di una realtà carceraria è quello di costruire un ponte di linguaggi e di esperienze comuni tra chi è dentro e chi è fuori, dando voce a tutti coloro che, tra detenuti e volontari, hanno il merito, in un modo tutto particolare, di portare fuori dal Pianeta carcere storie, vite, racconti, esperienze, problemi, persone.

Si tratta, soprattutto, di pubblicazioni a cadenza mensile o trimestrale, con una tiratura media di 12mila copie; in alcuni casi sono iniziative singole, in altri sono coordinate e finanziate da Regioni, Comuni o associazioni. Quello che maggiormente sorprende è la straordinaria riuscita di molti giornali e la professionalità dei giornalisti-detenuti nel confezionare gli articoli, nonostante le molteplici difficoltà con cui si scontrano quotidianamente (la libertà controllata, le telefonate e gli orari ridotti, le ristrettezze economiche, la carenza di materiale e di strumenti tecnologici). Sia che si tratti di versioni cartacee o digitali, molti giornali carcerari, nelle forme e nei contenuti, non hanno niente da invidiare ai

quotidiani e alle riviste tradizionali. Senza ombra di dubbio, sono esempi di quell'impegno e di quella creatività tipici del giornalismo autentico.

I PRIMI ESEMPI DI INFORMAZIONE DAL E SUL CARCERE

La storia dei giornali dal e sul carcere risale agli anni immediatamente seguenti l'unità d'Italia con la nascita, nel 1865, del periodico *Effemeride Carceraria*, sotto la direzione dell'Ispettore Generale delle carceri, Napoleone Vazio. Fonte inesauribile di notizie storiche, di cronache di eventi ufficiali, di segnalazioni di pubblicazioni scientifiche, la rivista riporta ampi resoconti dei dibattiti parlamentari, disegni e testi di legge, lavori delle Commissioni parlamentari, interpellanze e interrogazioni sulle tematiche carcerarie e penali.

Nel 1870, la pubblicazione cambia il suo nome in *Rivista di discipline carcerarie* e amplia i suoi orizzonti concedendo maggiore spazio al dibattito internazionale. Di proprietà del Direttore Generale delle carceri, Martino Beltrani-Scalia, il periodico dedica alcune pagine alla pubblicazione del bollettino della Direzione Generale delle Carceri.

Donata in seguito dallo stesso Beltrani-Scalia all'Opera Pia per i figliuoli derelitti dei condannati e successivamente al Protettorato di San Giuseppe, la rivista perde, progressivamente, il suo mordente, e, di conseguenza, anche collaboratori e lettori, diventando puro strumento per la ricerca di beneficenza. Malgrado il contributo del Ministero, che riconosce la prestigiosa rivista come pubblicazione semi-ufficiale dell'Amministrazione penitenziaria, il 1° dicembre 1925 chiude i battenti, dopo ben 60 anni di attività.

Effemeride Carceraria viene sostituita dalla *Domenica del Carcerato*, una sorta di *Domenica del Corriere* (di cui imita anche la grafica). Scritta interamente dai detenuti della Casa penale di Regina Coeli, si rivolge ai detenuti e viene diffusa dall'Amministrazione in tutte le carceri del Paese.

«Un ebdomadario» dice polemicamente l'ultimo direttore Querci-Seriacopi «che non incontra neanche la simpatia dei carcerati, zeppo com'è di aneddoti, bozzetti, poesiole e raccontini» ma che continuerà ad uscire fino al 1930.

In Italia, si parla di "scritti dal carcere" già alla fine della prima metà del 1800, in seguito alla scrittura e alla pubblicazione de *Le mie prigioni* di Silvio Pellico, un diario-autobiografia in cui l'autore racconta il periodo della sua detenzione. Dopo un secolo, viene pubblicata un'altra grande opera carceraria

italiana, *I Quaderni del carcere*, che contiene note, appunti, riflessioni scritti da Antonio Gramsci, durante la sua prigionia, su piccoli quaderni forniti dalle autorità carcerarie.

Le prime, significative esperienze di giornali carcerari si rintracciano alla fine degli anni Ottanta, quando Nicolò Amato (allora Direttore Generale degli Istituti Penitenziari) rende possibile l'istituzione di Sale Stampa all'interno di alcune carceri sia per evidenziare le condizioni carcerarie sia per favorire la nascita di un legame tra la società esterna e il mondo parallelo dei detenuti.

La prima di queste strutture viene aperta, ed inaugurata, a San Vittore il 12 luglio 1989; strutture analoghe nascono nelle carceri di Torino e in molte altre città della Penisola.

Prima della Riforma Penitenziaria del 1975, l'informazione all'interno delle carceri era regolarmente sottoposta a censura. Pertanto i giornali acquistati o portati ai detenuti durante i colloqui erano sottoposti a severi controlli e tagli per evitare che i detenuti fossero informati, in particolare, su processi in corso, disordini all'interno di qualche penitenziario o su episodi di cronaca nera. I giornali circolavano comunque poco visto l'alto tasso di analfabetismo dei detenuti. Con la legge 354/75, viene introdotto il concetto di "trattamento" dei condannati e degli internati, attuato attraverso l'utilizzo «dell'istruzione, del lavoro, della religione, delle attività culturali, ricreative e sportive e attraverso opportuni contatti con il mondo esterno e i rapporti con la famiglia (art. 15)».

L'art. 18 della stessa legge completa il quadro degli strumenti di contatto fra l'ambiente carcerario e quello esterno e chiarisce il diritto dei detenuti sulla questione dei colloqui, della corrispondenza e dell'informazione. Infatti, le pubblicazioni in "libera vendita all'esterno" possono essere ricevute e custodite dai detenuti ma, solo per esigenze di ordine e di spazio, il regolamento interno prevede delle limitazioni quantitative.

LA NASCITA DEL GIORNALISMO CARCERARIO

La prima rivista con una redazione permanente di detenuti risale, in realtà, al 1951: scritta e stampata nel carcere di Porto Azzurro, in provincia di Livorno, ha un nome significativo, *La Grande Promessa*. Distribuita, inizialmente, solo all'interno dell'istituto, l'obiettivo della rivista è quello di dar voce ai detenuti e, in modo particolare, di tenere alta l'attenzione sul tema dell'abolizione dell'ergastolo: «(...) una promessa fatta dal legislatore nell'art. 27 della Costituzione, che indica quale deve essere la finalità della pena, ovvero il recupero e il reinserimento del detenuto, cosa che una pena come l'ergastolo rende praticamente impossibile».

Il direttore del carcere di Porto Azzurro, dopo la Riforma penitenziaria del 1975, impone un programma avanzato per la socializzazione dei carcerati e attua un potenziamento della rivista *La Grande Promessa* per «consentire al recluso di conservare un atteggiamento attivo verso la realtà esterna» e «offrire al penitenziarista (data peraltro per scontata un'ampia libertà dei detenuti nell'esprimere il loro pensiero) utili indizi per valutare gli effetti reali del programma di trattamento».

Per diversi anni, *La Grande Promessa* è l'unico giornale, in Italia, ad essere realizzato interamente dai detenuti (i quali ricoprono molteplici ruoli: redattore, tipografo, rilegatore, impaginatore) e, allo stesso tempo, può vantare la collaborazione di giuristi prestigiosi, come Alessandro Margara e Gianfranco Parisi. Fra alti e bassi, la pubblicazione del periodico prosegue per circa 50 anni fino ad interrompersi nel 2001 a causa delle difficoltà economiche incontrate per la stampa del giornale. Nel 2006, la rivista riprende nuovamente vita, in formato elettronico e con periodicità trimestrale, grazie al contributo economico della Regione Toscana.

Negli anni Settanta, quasi sempre per iniziativa dei detenuti "politici", nelle carceri italiane si costituiscono strutture spontanee, con l'obiettivo di contrastare il binomio informazione-potere: danno luogo sia a forme di fruizione critica dei mass media (controinformazione), sia a vere e proprie produzioni attive di cultura (informazione alternativa).

In questo periodo, le notizie escono dalle carceri tramite bollettini¹, opuscoli e comunicati ciclostilati dei Collettivi Interni: da citare *Col sangue agli occhi*, Giornale del Collettivo Carcere di Firenze, frutto delle lotte interne per la riforma (Fondo Sante Notarnicola - Roberto e Lella Di Marco).

A Firenze, nasce *Noi e gli altri*, il periodico dei detenuti fiorentini, uscito per soli tre anni, dal 1975 al 1977. Nel carcere romano di Rebibbia, nel 1982, viene fondata la rivista *L'Ora d'Aria* (la cui pubblicazione continua fino al 1994).

A Pistoia, nel 1985, inizia la pubblicazione di *Liberarsi dalla necessità del carcere*, in cui le notizie non sono più "filtrate" dalla direzione del carcere e migliaia di detenuti hanno la possibilità di esprimere le proprie idee e proteste. Nei primi tempi, si tratta di un foglio ciclostilato, curato da alcuni volontari della Casa Circondariale, dell'Arci e della Cgil Funzione Pubblica. Successivamente, diventa il giornale di un gruppo di detenuti di Pistoia e, attualmente, rappresenta la "voce di protesta" di un certo numero di reclusi in diverse carceri italiane,

¹ Grazie all'aiuto di volontari esterni i detenuti riescono a portare la loro voce al di fuori del mondo penitenziario. Per pubblicare un bollettino interno, infatti, è sufficiente ottenere l'autorizzazione da parte della direzione dell'Istituto e, come nel caso delle sezioni di Alta Sicurezza, avere il nullaosta del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria.

coordinati da Giuliano Capecchi e dall'ergastolano Carmelo Musumeci ed è diffuso quasi esclusivamente tramite e-mail.

Nel carcere milanese di San Vittore, tra la fine degli anni Ottanta e l'inizio degli anni Novanta, vengono prodotti bollettini interni, come *Il Giornale di San Vittore* (il giornale della Casa Circondariale). Nel 1992, viene prodotto un giornalino, *Senza Titolo*, stampato a spese della Sesta Opera San Fedele e distribuito gratuitamente ai detenuti. Nel 1995, nasce *Magazine 2* ed è uno dei primi giornali che ha come direttore responsabile un giornalista professionista, Emilia Patrino, e come direttore editoriale il direttore del carcere. L'edizione della rivista (stampata) dura fino al 2001, ma già dal 2000 viene affiancata dalla versione informatica www.ildue.it, senza una periodicità fissa.

A marzo 1999, nel carcere di Sollicciano (Firenze), nasce *Gutenberg*, organo di informazione e confronto creato dalla Commissione detenuti² e realizzato tecnicamente nella biblioteca detenuti.

La rivista conosce due periodi di pubblicazione: il primo dal marzo 1999 all'agosto 1999, quando a seguito di contrasti con la Direzione (contrastati nati per i contenuti del giornale e per la libertà di espressione), la Commissione detenuti viene, di fatto, sciolta e *Gutenberg* soppresso. I numeri realizzati sono 4 ma solo 3 vengono effettivamente diffusi. Il secondo periodo comincia nel dicembre 1999 (nel novembre, il nuovo Direttore accetta di far rinascere la Commissione detenuti e il giornale) e dura fino ad ottobre 2001; con la dicitura "nuova serie" vengono pubblicati 5 numeri.

Sin dal principio, compito istituzionale del *Gutenberg* è quello di redigere le cronache degli incontri periodici effettuati dalla Commissione allargata (Commissione detenuti, Direzione, altre componenti dell'Istituto, realtà del volontariato e dell'associazionismo) e di informare sul lavoro e le proposte della Commissione detenuti. Nell'idea della Commissione detenuti, *Gutenberg* rappresenta una sorta di bollettino sindacale, in grado di informare e promuovere la discussione tra tutti i detenuti, ad esempio, sulle condizioni di vita all'interno del carcere e sulle questioni del reinserimento sociale.

² All'origine della Commissione detenuti vi è la mobilitazione pacifica che la popolazione detenuta di Sollicciano attuò nel novembre del 1997. Allora, tra gli altri punti della piattaforma rivendicativa, veniva richiesto il riconoscimento di un organo di rappresentanza dei problemi dei detenuti. Si dovette aspettare più di un anno prima che questo divenisse realtà.

TABELLA 1

I primi giornali dal e sul carcere
Vari anni

I primi giornali da e sul carcere	La Grande Promessa (dal 2006 solo on line)	Noi e gli altri	L'Or'a d'Aria	Liberarsi dalla necessità del carcere	Senza Titolo (dal 2000 on line con Magazine2)	Gutenberg
Data di nascita	1951	1975	1982	1985	1992	1999
Carcere	Porto Azzurro (Livorno)	Firenze	Rebibbia (Roma)	Pistoia	San Vittore (Milano)	(Firenze)
Ultima pubblicazione	2001	1977	1994	Fino ad oggi	2001	2001

Fonte: Elaborazione Eurispes su dati Federazione Nazionale dell'Informazione dal e sul Carcere.

RISTRETTI ORIZZONTI E LA FEDERAZIONE NAZIONALE DELL'INFORMAZIONE DAL E SUL CARCERE

Ristretti Orizzonti, edita dall'Associazione di Volontariato Granello di Senape, è la rivista della Casa di Reclusione di Padova e dell'Istituto Penale Femminile della Giudecca. Registrata al Tribunale di Venezia a partire dall'11 gennaio 1999, la redazione padovana nasce per iniziativa di un gruppo di detenuti coordinati da una volontaria, Ornella Favero (la direttrice storica). Emblematico il nome del giornale che, già dal titolo, chiarisce il suo ruolo principale: allargare gli orizzonti ristretti dei reclusi e della gente comune.

Nasce, poco dopo, all'interno del carcere padovano, la redazione del *TG2 Palazzi*³, che trasmette un breve telegiornale, ogni sabato, su un'emittente locale, Tele Chiara. Nell'estate del 1999, si costituisce la seconda redazione di *Ristretti Orizzonti*, tutta al femminile, nell'Istituto Penale della Giudecca (Venezia).

Ristretti Orizzonti è un bimestrale (più un numero speciale ogni anno, alcuni fogli di informazione sul progetto carcere-scuole, sulle attività con i senza fissa dimora e sulle attività esterne di reinserimento), in formato A4, corredato di 48 pagine con copertina a colori ed esce con regolarità da più di 10 anni. Infatti, dal giugno 1998 fino al dicembre 2008, sono stati realizzati 72 numeri con una tiratura media di 2mila copie.

È sicuramente il giornale che è riuscito a strutturarsi meglio, in un ambiente complesso come quello del carcere. La redazione, composta inizialmente da una

³ La prima esperienza di telegiornale dal carcere è il *TG Galeotto*, prodotto dai detenuti dell'isola della Gorgona. Il notiziario, trasmesso fino al 2001, unicamente nel circuito televisivo interno al carcere, ha poi cominciato ad avvalersi della collaborazione dell'emittente televisiva Telegranducato. Invece, il TG del carcere di Saluzzo *Informazione alla Felicina* nato nel 2006, sotto il diretto coordinamento di un agente di polizia, è un telegiornale "interno", per i detenuti e per gli agenti di Polizia penitenziaria. Infatti, la rassegna stampa è effettuata in più lingue.

decina di detenuti e da una volontaria, già nel 1999 conta più di 20 detenuti e 4-5 volontari “esterni”. Nel corso degli anni questa dimensione è rimasta abbastanza inalterata, tra “uscite” e “nuovi ingressi”. Attualmente, la redazione di Padova è formata da circa 30 detenuti, quella della Giudecca da un numero variabile (da 5 e a 10 donne) perché le reclusi, mediamente, scontano pene brevi. Inoltre, nella sede esterna, inaugurata a Padova nel 1994, lavorano una ex detenuta e due detenuti e collaborano, all’attività della redazione, una decina di volontari.

La formazione dei detenuti-redattori viene curata in modo particolare con corsi di scrittura, informatica e grafica editoriale. I reclusi, che hanno i permessi per uscire, partecipano a convegni, a seminari e ad iniziative per promuovere il giornale e il suo finanziamento.

Ristretti Orizzonti, partecipando sia all’organizzazione del 1° Convegno su Carcere e Informazione (Firenze, dicembre 1999) sia all’organizzazione del 2° Convegno dei giornali del carcere (2001) e aderendo al Coordinamento Nazionale dei giornali del carcere, mostra, da sempre, la volontà di creare una rete nazionale per i giornali carcerari.

Dal settembre 2001, è attivo il sito www.ristretti.it, realizzato interamente dai detenuti. È uno dei più completi e articolati siti sul carcere in Europa ed offre continui spunti di riflessione. Inoltre, ogni giorno, più di 7.000 utenti ricevono una newsletter sul carcere e sulla giustizia. Nella tabella 2, il rendiconto dell’attività svolta da *Ristretti Orizzonti* nell’anno 2008.

TABELLA 2

I numeri di *Ristretti Orizzonti*
Anno 2008

Attività	Numeri realizzati
Notiziari quotidiani Ristretti News	310
Notiziari settimanali su Iniziative e appuntamenti	48
Notiziari settimanali In-Veneto	48
Notiziari Dossier Morire di carcere	12
Notiziari speciali (su temi di attualità)	6
Documenti di approfondimento (in pdf)	918
Locandine e brochure di iniziative (in pdf)	585
Iscritti alla lista di Ristretti News (media durante l'anno)	7.500
Iscritti alla lista di In-Veneto (media durante l'anno)	1.080

Fonte: Elaborazione Eurispes su dati Federazione Nazionale dell’Informazione dal e sul Carcere.

Nel 2003, l’Associazione Granello di Senape riceve il premio nazionale della solidarietà dall’allora Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi: «(...) per la forte determinazione a rendere anche il carcere un “nodo della rete sociale” e per la capacità di intervenire in modo innovativo in situazioni di emarginazione e grave disagio, ponendosi il duplice obiettivo della tutela dei

diritti e del reinserimento lavorativo delle persone detenute e sostenendole nella ricostruzione di una vita dignitosa (...).

Nel 2004, inizia la pubblicazione della “Collana Ristretti” che, in 4 anni, vede la stampa di 7 libri. Negli anni successivi, le attività esterne si ampliano con progetti di: informazione sulla devianza nelle scuole, di tutela legale degli ex detenuti e delle persone senza dimora, con la realizzazione di un’agenzia di stampa a livello regionale e nazionale sui temi del carcere e della giustizia.

Il giornale, diventato il punto di riferimento per l’informazione dal e sul carcere, nel 2005 contribuisce, insieme ad altre testate, alla nascita della Federazione Nazionale dell’Informazione dal e sul Carcere, un passaggio fondamentale per riavvicinare il “mondo penitenziario” (e quanti lo popolano e lo frequentano tra detenuti, operatori, agenti, personale amministrativo, magistrati, insegnanti, volontariato) alla “società esterna”.

Fortemente voluta da chi si occupa di informazione dal carcere, la Federazione è uno strumento efficace per produrre un cambiamento dentro e fuori le mura. La realtà delle carceri, da sempre, è un luogo chiuso, altro, alienante, in cui è profonda la frattura nella vita delle persone che scontano una pena. Il lavoro in rete della Federazione è una prima risposta all’emergenza dell’emarginazione e della solitudine degli abitanti delle carceri in Italia e rappresenta un’occasione imperdibile di apertura verso l’esterno.

Obiettivo prioritario della Federazione è quello di coordinare i giornali carcerari sorti spontaneamente in Italia e favorire l’integrazione sociale delle persone provenienti da percorsi di devianza attraverso l’unico strumento di cui è possibile disporre: l’informazione, quella corretta e puntuale. Infatti nel documento programmatico della Federazione si legge: «Per stimolare interessi e sensibilità nella “gente comune”, troppo spesso vittima di stereotipi, pregiudizi e paure, alimentate da un giornalismo incapace (o impossibilitato) di rischiare prese di posizioni impopolari e, piuttosto, propenso a “dare in pasto” al pubblico ciò che esso chiede; per far maturare nei detenuti, negli ex detenuti, nelle persone che comunque si sentono “messe ai margini”, la consapevolezza di poter avere una dignità sociale, nel momento in cui entrino in relazione con la “gente integrata” per dare il proprio contributo alla costruzione di un mondo più vivibile per tutti».

La Federazione, inoltre, ormai da diversi anni, sta lavorando attivamente per:

- rafforzare e valorizzare le esperienze di informazione dal carcere e sul carcere e favorire la nascita di nuove realtà;
- reperire risorse economiche per sostenere le attività di informazione dal e sul carcere, sia a livello locale, sia di coordinamento nazionale;

- coordinare iniziative e campagne di informazione, anche di denuncia politica e di proposta legislativa, su temi specifici inerenti la realtà carceraria e il reinserimento sociale dei detenuti. Modalità programmatiche di queste iniziative sono quelle del lavoro di rete e della costante ricerca di alleanze e operatività comune con altre forze e soggetti sociali, associativi e sindacali;
- favorire la realizzazione di prodotti e servizi giornalistici di qualità, anche attraverso momenti di approfondimento e verifica (seminari, workshop, etc.);
- organizzare la formazione di operatori volontari o istituzionali, perché attivi, partecipino o consolidino iniziative redazionali di giornalismo negli istituti penitenziari;
- promuovere la registrazione delle Testate giornalistiche dal carcere presso il Registro del Tribunale delle singole province, anche per garantire loro una maggiore autonomia nella gestione e diffusione dell'informazione;
- ottenere il riconoscimento e il sostegno della Federazione Nazionale Stampa Italiana, dell'Ordine Nazionale dei Giornalisti e della Federazione Italiana Editori;
- implementare i rapporti con associazioni, enti e soggetti sociali del territorio che operano negli istituti penitenziari, attraverso stipula di accordi, convenzioni.

In occasione dell'ultimo incontro, tenutosi a Padova il 16 dicembre 2008, la Federazione ha proposto di avviare in alcune regioni, come è già stato fatto nel Veneto dalla redazione di *Ristretti Orizzonti*, incontri con l'Ordine dei giornalisti per organizzare iniziative e seminari tra carcerati e giornalisti.

Ha inoltre proposto di dare vita ad un Comitato, una specie di "centrale operativa", in cui diverse redazioni, e non solo quella di *Ristretti Orizzonti*, abbiano in mano il timone.

ALCUNI ESEMPI DI GIORNALI DAL E SUL CARCERE

On line, cartacei, femminili, italiani, maschili, stranieri, informativi, provocatori, periodici: sono queste alcune delle caratteristiche dei giornali dal e sul carcere. Non si comprano in edicola (ma sono distribuiti in carcere e, per abbonamento, ai lettori esterni), non sono pubblicati da case editrici note e non hanno la pretesa di spettacolarizzare la realtà ma, semplicemente, di far conoscere la verità della vita in carcere e di farsi conoscere come uomini, capaci di cambiare.

Le testate giornalistiche carcerarie sono o sono state realizzate all'interno di carceri situate, soprattutto, in quattro regioni del Centro-Nord: Lombardia, Toscana, Emilia Romagna e Veneto. Il raggruppamento in una zona così limitata, da un lato, è riconducibile alla minore o maggiore concentrazione delle carceri all'interno delle diverse regioni e alle differenti strutture dei penitenziari in Italia; dall'altro, alle relazioni con la società esterna, ai rapporti con gli Enti locali, alla realizzazione di progetti dedicati e alla presenza di un volontariato con competenze tecniche nell'ambito dell'informazione, della scrittura, della grafica e dell'informatica.

In Lombardia, nel 2007, viene istituito il concorso Carcere e comunicazione - Premio regionale cronisti Guido Vergani e il vincitore del primo premio è il giornale del carcere di Busto Arsizio, *Mezzo Busto*. Passione, lavoro di gruppo e precisione: questi gli ingredienti del successo del giornale a cui lavorano 7 detenuti (3 italiani e 4 stranieri dai 25 ai 40 anni), scambiandosi opinioni, scrivendo e correggendo i testi, curando la grafica e l'impaginazione al minimo dettaglio. Nell'articolo di apertura del 1° numero di *Mezzo Busto*, "Crede o non credere ai mass media?", sono giornali e televisioni ad essere messi sotto accusa: «Il carcere non è fatto solo di cella e televisione ma di scuola, lavoro, esperienze e la detenzione può essere un'occasione per rivedere i propri errori e per attingere nuova forza».

Per comprendere meglio queste realtà, sono state selezionate ed esplorate alcune tra le testate più significative per storia, per risultati raggiunti o, semplicemente, per mondi rappresentati. Un esempio di un giornale dal carcere "tutto al femminile" è *Ragazze fuori*. Nato nel 1997, è il trimestrale della Casa a custodia Attenuata Femminile di Empoli. *Ragazze fuori*, esce come supplemento al periodico *Empoli* del Comune, che lo finanzia. Il giornale, gestito dall'Archi Empolese Valdelsa, oltre ad essere sul web, viene recapitato in forma cartacea alle famiglie della cittadina toscana.

CarteBollate, invece, viene fondato nel 2002 per iniziativa di alcuni detenuti della 2ª Casa di reclusione di Milano-Bollate. È una testata autonoma, regolarmente registrata presso il Tribunale di Milano. Attualmente è di proprietà dell'Associazione Cuminetti, un gruppo di volontariato che, nel settembre del 2006, l'ha rilevata da Adriano Todaro, giornalista professionista (direttore e promotore dello sviluppo per diversi anni).

Gli articoli, disponibili sia in versione cartacea che on-line, sono proposti ed elaborati da una decina di redattori detenuti che dispongono, all'interno del carcere, di una propria redazione con computer per la scrittura dei pezzi e per l'impaginazione. La testata ospita non solo opinioni e resoconti che riguardano la struttura carceraria di Bollate, ma anche articoli di detenuti di altre carceri e commenti di esperti di diritto, psicologi, sociologi, religiosi e, in genere, di

esperti di problemi della detenzione. Nell'ultimo numero disponibile sul sito, www.carcerebollate.it, nell'articolo "Oltre il muro, un altro muro"⁴, la redazione discute con i detenuti sul senso della pena ed è interessante conoscere il loro punto di vista. Ad esempio, Romano Gallotta scrive: «Siamo proiettati all'esterno a 200 all'ora, ma quando usciamo andiamo a sbattere contro una barriera di pregiudizi». Nella stessa pagina, gli fa eco Francesco Ribezzo: «Un carcere come questo ti fa capire che quando rompi un patto sociale, quando inizi a delinquere, fai del male non solo alle vittime dei tuoi reati, ma a tutta la società, oltre che a te stesso. Bollate ridà dignità anche a chi l'ha tolta agli altri con le sue azioni e recuperando il senso della tua dignità impari a capire come è importante quella degli altri».

Attualmente, *CarteBollate* viene redatto e stampato all'interno del carcere e vive grazie ai contributi delle attività svolte dai reclusi e ai finanziamenti esterni erogati da istituzioni di beneficenza, tra i quali la Fondazione Cariplo.

Non solo chiacchiere, invece, è uno dei giornali romani storici ed è nato nel carcere di Rebibbia, a Roma, verso la fine del 1998 grazie ad un gruppo di volenterosi, desiderosi di rompere il muro di separazione tra l'interno e l'esterno per aiutare il detenuto a non sentirsi un escluso dalla vita sociale. Editrice del bimestrale è l'associazione di volontariato Il Gruppo Libero e può vantare una tiratura variabile dalle 10mila alle 20mila copie e contributi da 10.000 euro cadauno, concessi dalla Regione Lazio, nel 2005, 2007 e 2008.

Caratteristica di *Sosta Forzata*, il periodico della casa Circondariale di Piacenza, fondato da Carla Chiappini nel 2003 (giornalista pubblicitaria che tiene dal 2001 un laboratorio di giornalismo nel carcere), è l'uscita del periodico, 3/4 volte l'anno, in allegato al settimanale diocesano *Il Nuovo Giornale*. Giunto al suo quinto compleanno, si sono alternate, mese dopo mese, pena dopo pena, circa 80 firme sulle pagine del giornale.

La redazione è composta da detenuti italiani e stranieri; pertanto, la formazione riguarda sia l'uso dei linguaggi giornalistici sia l'uso della lingua e della grammatica italiana, l'etimologia e il senso delle parole.

Insomma, le redazioni sono anche un'occasione di socializzazione, di condivisione, di integrazione, di incontro e di scambio culturale tra gli stessi detenuti. Il giornale rappresenta, anche, un momento di evasione, se non con il corpo, sicuramente con la mente.

4 A cura della redazione di *CarteBollate*, "Oltre il muro, un altro muro", marzo-aprile 2008.

TABELLA 3
Alcuni giornali dal e sul carcere
 Vari anni

I giornali dal e sul carcere	Data di nascita	Periodicità	Tiratura	Redazione	Tipo di formazione dei detenuti-redattori	I lettori	Tipo di informazione prodotta
Carte Bollate (Milano)	2002	Bimestrale	1.200 copie	Redazione maschile: - 12 detenuti, di cui - 4 stranieri. Redazione femminile: - 5 detenute	Redazione maschile: - 6 licenza media, - 6 licenza media superiore, - 2 iscritti all'università Redazione femminile: - 1 laureata, - 1 licenza media, - 3 licenza media superiore	I 750 detenuti, magistrati di sorveglianza, addetti ai lavori, parenti dei detenuti, una cinquantina di abbonati	Tematiche su carcere e politica giudiziaria, dossier, cronaca interna, rubriche, testimonianze
SaluteinGrata (Milano)	2008	Mensile (10 uscite l'anno)	4.000 copie	13 detenuti	Corso di informatica, incontri/studio per il 2009 con giornalisti di testate accreditate	Addetti ai lavori, Enti (PA, Regione, Province, Comuni, Magistrati di sorveglianza, Dap, Ministeri, Università di Milano, testate nazionali, Polizia, Carabinieri, organizzazioni di volontariato, librerie, comunità religiose principali	Salute in carcere e correlazioni sul tema in termini di legge e disposizioni
Uomini Liberi (Lodi)	2002	Mensile	7.000/10.000 copie	4 volontari e 10 detenuti	Formazione continua da parte di un giornalista professionista e di una insegnante	Principalmente esterni al carcere	Ogni numero del giornale è tematico (costituzione, sanità, memoria)
Ristretti Orizzonti	1997	Bimestrale	2.000 copie	Redazione padovana:	Corsi di scrittura	Detenuti, principali	Tematiche dal e sul carcere

(Padova)				- 30 detenuti. Redazione padovana esterna: - 3 ex detenuti Redazione Veneta: - 5/10 detenute	giornalistica e autobiografica, corsi di informatica, di montaggio video, di creazione di pagine web	istituzioni nazionali, partiti politici, enti locali, associazioni e abbonati	
Sosta Forzata (Piacenza)	2003	3-4 volte l'anno	4.000 copie	12/16 detenuti	Lingua italiana e linguaggio giornalistico	I detenuti, i lettori abituali e i 3.500 abbonati a Il Nuovo Giornale	Testimonianze, argomenti di attualità, tematiche carcerarie
Ragazze Fuori (Empoli)	1997	Trimestrale	2.000 copie	4 detenute	Formazione da parte di una giornalista professionista	Cittadini, personale Asl, Regione, Provincia, Comuni, detenuti italiani, il mondo del volontariato	Testimonianza, argomenti di attualità
Non solo chiacchiere (Roma)	1998	Bimestrale	10.000/20.000 copie	13 Detenuti	Corso di mini-giornalismo nel 2002/2003	Detenuti, addetti ai lavori, politici, lettori esterni di Roma e Lazio	Novità legislative, discussioni su temi di attualità, proposte

Fonte: Elaborazione Eurispes su dati Federazione Nazionale dell'Informazione dal e sul Carcere.

CONCLUSIONI

I giornali dal e sul carcere esistono ma le difficoltà burocratiche non mancano. Inoltre, il riserbo e la poca trasparenza che, in passato, hanno contraddistinto la vita degli istituti penitenziari non hanno reso facile la nascita e lo sviluppo di questi progetti editoriali. L'informazione dentro e sul carcere è stata spesso esclusivo esercizio e frutto della buona volontà di singoli giornalisti, direttori, magistrati, operatori penitenziari e, ovviamente, dei detenuti.

Un altro ostacolo legato alla "professionalizzazione" dei giornali dal carcere è che spesso il direttore del carcere è lo stesso direttore del giornale. In questo caso, il rischio è che ci sia la censura su tematiche delicate o che il giornale, a meno che il direttore non sia anche giornalista, non diventi mai un organo di stampa accreditato e resti sempre relegato al ruolo di giornalino interno.

Il problema del reperimento delle fonti, le difficoltà relative alla formazione dei detenuti-giornalisti, le ristrettezze economiche, la poca visibilità di cui godono questi giornali (per niente citati dai mass media), la mancanza di lettori

fidelizzati rendono il fenomeno dei giornali carcerari un fenomeno ancora sommerso.

Ma che cosa accadrebbe se finalmente questi giornali (quelli dotati di una struttura adeguata e di uno staff eccellente) fossero riconosciuti dall'Ordine dei Giornalisti, se ricevessero particolari sovvenzioni dallo Stato (come peraltro accade già per la stampa di partito) e se fossero distribuiti nelle edicole?

In un periodo stagnante per l'editoria italiana come quello attuale, i giornali dal e sul carcere potrebbero aspirare a diventare un mercato di nicchia per tutti quei soggetti, pubblici e privati, interessati al Pianeta carcere?